

Dopo l'inaugurazione dell'impianto solare termodinamico Stem

L'alternativa per la Valle del Mela: il polo energetico integrato

Il programma di progetti e investimenti per 180 milioni di euro

Giovanni Petrongaro
SAN FILIPPO DEL MELA

L'inaugurazione dell'impianto solare termodinamico STEM si inserisce all'interno del percorso del piano Strategico di A2A che prevede rilevanti investimenti destinati allo sviluppo di generazione rinnovabile e alla riconversione di siti produttivi convenzionali. Le parole dell'amministratore delegato di A2A, Valerio Camerano, ancor

prima della posizione del presidente della società, Giovanni Valotti, hanno messo nero su bianco il futuro del sito produttivo di San Filippo del Mela. La Centrale Edipower dovrà essere un ricordo e l'alternativa che A2A propone al territorio e più in generale alla Sicilia è il Polo Energetico integrato che prevede, oltre allo STEM, un impianto fotovoltaico, uno di digestione anaerobica con produzione di biometano, e un impianto per la produzione di energia da Combustibile Solido Secondario (CSS) per il quale - ha detto sempre Camerano - è stato av-

viato l'iter autorizzativo presso gli enti competenti.

Come dire la linea è tracciata e non si tratta di proposte bensì di un vero e proprio programma industriale che prevede sviluppi progettuali ed investimenti - oltre 180 milioni di euro - che sono finalizzati alla continuità produttiva del sito industriale. Come dire o si portano avanti questi investimenti, puntando su «strutture efficienti, progettate con tecnologie innovative, che consentono di produrre energia da fonti rinnovabili, con risultati positivi anche sulla qualità della vita della comunità», oppure

A2A toglierà il disturbo. Insomma "tertium non datur" per rispondere implicitamente agli ambientalisti che ieri hanno diffuso un comunicato nel quale esprimono apprezzamento per l'impianto sperimentale di solare termodinamico della Magaldi Power, ma "bocciano" senza appello "il progetto del mega-ince-

neritore" denominato "impianto di valorizzazione energetica di CSS". È chiaro che la posizione delle parti è contrapposta e trovare l'intesa è pressoché impossibile. È altrettanto vero però che è giusto dare delle risposte al territorio per quel che concerne

occupazioni e sviluppo. A2A l'ha ribadito davanti ai partner: ma soprattutto davanti all'assessore Croce che giovedì rappresentava la Regione. «Siamo in Sicilia per investire tanti soldi - ha detto il presidente Giovanni Valotti - ma solo se la Sicilia sarà disponibile e capace lo realizze

Il nodo rimane sempre l'impianto di produzione combustibile: qui si gioca la partita

o remo. Altrimenti dirotteremo questi investimenti in posti dove verranno accolti in tempi accettabili. Vorremmo che il dibattito si spostasse dal piano ideologico a quello scientifico in termini di numeri, impatto ed efficienza. Più o meno impianti purché si sieda attorno a un tavolo e si comparino tutte le alternative». Insomma disponibilità al confronto con la politica a condizione che questo avvenga senza preconcetti. Una responsabilità che il governo regionale dovrà assumersi presto anche per capire quale sarà il futuro di questo territorio senza A2A. ◀



Polo energetico. Il primo investimento realizzato da A2A alla Centrale di Archi

